

Al centro fieristico "Le Ciminiere" si è svolto ieri il secondo convegno organizzato dall'associazione Scienza & Vita di Catania, intitolata al bioeticista e medico ortopedico Angelo Cafaro.

Ha introdotto i lavori il presidente dell'associazione di Catania, il dott. Gino Passarello, che ha tracciato un ricordo di Cafaro. Il segretario, dott. Salvo Grasso, ne ha illustrato le qualità professionali e umane, riepilogandone l'intensa attività svolta negli ultimi anni.

Ha porto i saluti l'arcivescovo metropolitano Salvatore Gristina, che ha espresso parole di plauso per il servizio che l'Associazione rende alla cultura della vita attraverso il dialogo con i saperi e con le istituzioni.

Il prof. Lucio Romano, presidente nazionale di Scienza & Vita e docente presso l'Università Federico II di Napoli, ha presentato il manifesto tematico e fondativo dell'associazione, percorrendo i dilemmi morali della condizione post-moderna. Il docente ha sottolineato come oggi stiamo assistendo a un riduzionismo antropologico che sta costruendo una "società di stranieri": è il paradigma della bioetica "laica" alla maniera di Engelhardt, uno dei teorizzatori della "tolleranza etica".

Una posizione di questo tipo rischia di promuovere a principio "la convenienza" e il rispetto dell'equilibrio raffinato tra diritti e doveri"; di conseguenza "la vulnerabilità", cifra propria della esistenza umana, rischia di essere considerata un fattore di esclusione «purchè ci si metta d'accordo a farlo».

Ha preso poi la parola il prof. Luigi Arcidiacono, presidente onorario dell'associazione e ordinario di Diritto costituzionale: «Sulla parola vita la nostra costituzione esprime un emblematico e rispettoso silenzio in quanto nessun articolo la menziona espressamente. La vita è un pre-valore e come tutti i diritti fondamentali della persona la Costituzione lo riconosce ma non lo costituisce».

Il prof. Giuseppe Savagnone, filosofo e scrittore, ha affrontato il tema secondo una prospettiva educativa: «Per educare alla democrazia occorre formare i cittadini al bene comune». Oggi, anche nel mondo cattolico, c'è una visione individualistica del bene: «Se io voglio vivere o morire sono fatti miei»; invece ogni scelta incide anche sugli altri esseri umani.

Ha concluso il prof. Antonino Leocata, già primario di Pediatria e presidente onorario dell'associazione di Catania, esprimendo il valore del suo essere stato per cinquant'anni medico dei bambini, tutelando quell'arco di vita che si pone in continuità con le fasi iniziali della stessa.

L'incontro, molto interessante e seguito con molta attenzione dai partecipanti, è stato moderato dal giornalista Orazio Vecchio.

Laura Napoli



06/11/2011